

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 11 (1951-1952)
Heft: 6

Rubrik: Totentafel

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TOTENTAFEL



Fot. Salzborn

Peter Flütsch †

Die große bündnerische Lehrergemeinde kannte unseren Freund und Kollegen Peter Flütsch in erster Linie als langjähriges Mitglied der Verwaltungskommission ihrer Versicherungskasse. Er gehörte dieser von 1926 bis 1942 als Aktuar und nachher bis zu seinem Hinschied als Präsident an. Wie überall, so hat der Dahingegangene auch hier vorbildliche Arbeit geleistet. Die Interessen der Kasse wußte er mit großer Umsicht zu wahren, war daneben aber auch bestrebt, den Versicherten nach bestem Wissen zu dienen. Besonders viel Arbeit brachten ihm die beiden Statutenrevisionen von 1931 und 1946. Beide bedeuteten ganz wesentliche Verbesserungen der Kasse, und zu ihrem Gelingen hat Peter Flütsch sein redlich Teil beigetragen.

Auch die Naturwissenschaftler unseres Kantons sprachen von Peter Flütsch und nannten seinen Namen mit großer Achtung. Durch eifriges Selbststudium wurde er im Laufe der Jahre zu einem der besten Kenner der bündnerischen Pflanzenwelt und befaßte sich gleichzeitig, wohl angeregt durch Professor Dr. J. Braun-Blanquet in Montpellier, vor allem mit der Pflanzensoziologie. Viel Freude bereitete ihm die Herausgabe der Davoser Flora von Dr. Schibler, die er im Auftrag der Naturforschenden Gesellschaft besorgte, und die Verwaltung des großen Herbars im Museum am Postplatz. In einem der letzten Jahrbücher des Bündner Lehrervereins findet man seine vielbeachtete Arbeit über den Botanikunterricht in der Volksschule. Ferner hat er zahlreiche Exkursionen geführt und dadurch den Teilnehmern große Freude bereitet und wertvolle Bereicherung geboten.

Als junger Lehrer amtete Peter Flütsch in Fanas und Rehetobel. Dann wurde er an die Stadtschule Chur gewählt und diente dieser von 1910 bis 1950, also genau vier Jahrzehnte lang. Seine ausgesprochene Lehrbegabung, seine Gewissenhaftigkeit und die zielbewußte Führung seiner Klassen fanden immer wieder die ungeteilte Anerkennung der Eltern und der Schulbehörden. Daß er sich zugleich in hohem Maße der Liebe und des Zutrauens seiner Schüler erfreute, konnten wir Kollegen beinahe täglich beobachten. Sein Bestes gab er wohl als Lehrer der siebenten und achten Primarklasse. Er brachte den Kindern, die in den unteren Klassen gewöhnlich als Letzte mitmarschiert waren und daher nicht Sekundarschüler werden konnten, großes Verständnis entgegen, und sehr viele haben sich später, z. B. auch in der Gewerbeschule, durchaus bewährt. Manche blieben nach dem Schulaustritt noch jahrelang mit ihrem lieben Lehrer Flütsch in Verbindung, und alle werden sich seiner noch oft in herzlicher Dankbarkeit erinnern.

Auch als Lehrer an der Gewerbeschule, wo er sich rasch und gründlich in das Zeichnen für Maler einarbeitete, und im Unterricht an der Hobelbank war dem Verblichenen viel Erfolg beschieden. Bis zu seinem Rücktritt aus dem Schuldienst war er endlich der stets zuverlässige Verwalter des Lehrmitteldepots der Churer Primarschulen.

Peter Flütsch stammte aus St. Antönien, wuchs aber in Conters auf, und in Conters pflegte er mit seiner Familie, die sein Stolz war, auch die Sommerferien zu verbringen. Von dort aus unternahm er am 6. August jenen Ausflug in die heimatliche Bergwelt, von dem er nicht mehr als Lebender heimkehren

sollte. Wir verstehen den herben Trennungsschmerz seiner Angehörigen und nehmen herzlichen Anteil daran. Sie dürfen versichert sein, daß mit seinen Freunden auch alle Kollegen, die Peter Flütsch hatten nähertreten dürfen, ihm ein gutes Andenken bewahren werden.

Sch.

Rina Bondolfi-Dorizzi †

Allorchè nella tarda serata della nevosa giornata del 26 dicembre 1951 si divulgava rapidamente per la Valle la ferale notizia dell' inattesa morte della maestra Rina Bondolfi-Dorizzi, avvenuta a Lugano nella giovane età di non ancora 38 anni, tutti ne furono dolorosamente impressionati.

Si sapeva che negli ultimi mesi la sua salute era alquanto scossa, comunque si sperava che il male non fosse così grave e che la scienza medica e le amorose cure dei suoi cari riuscissero a strapparla all' «Ospite furtiva». Ma negli imperscrutabili disegni di Colui che «muove il sole e l'altre stelle» era ormai disposto diversamente; la pertinace, insidiosa malattia non era che la preparazione alla prossima fine. E la fine giunse, infatti, nonostante tutto, crudele, implacabile. Il rimpianto per la sua repentina dipartita è generale ed il vuoto che lascia tra i suoi cari è davvero incolmabile.

Nata a Legnano, dove i suoi genitori si erano trasferiti, vi assolvette le scuole primarie, frequentando poi l'Istituto tecnico di quella località e conseguendo infine il diploma di ragioniera alle scuole statali di Milano.

Rimpatriata la famiglia e stabilitasi a Brusio, dove il padre dell' Estinta fu per ben 17 anni apprezzato cancelliere e cassiere comunale, la Compianta scelse la carriera dell' insegnamento. Giovane maestra intelligente, uscita dall' Istituto di Menzingen con una soda preparazione, insegnò per alcuni anni a Le Prese ed all' Annunziata. Fu anche a Brusio per qualche tempo in sostituzione del defunto maestro Adriano Bottoni. Insegnò pure nelle scuole professionali di Poschiavo e fu abile ed energica maestra di ginnastica della locale società femminile. Gli scolari che ebbero la fortuna di averla loro insegnante, ricevettero la sua profonda impronta educativa ed un ottimo grado d' istruzione perchè ella sopportava la sua diuturna fatica con amore e passione veramente esemplari. La defunta non fu soltanto l' insegnante accorta, paziente e capace che spezza giornalmente il pane del sapere; ella fu anche la formatrice del carattere dei

suoi allievi, la guida fidata che li avviava dai banchi della scuola verso quell'altra meno facile scuola che è la vita.

Passata a nozze con il collega Luigi Bondolfi, dedicò tutta se stessa alle cure della famiglia, che, unitamente alla chiesa ed al lavoro, formava il fulcro saldo e incrollabile della sua attività. Allietato il loro focolare dal sorriso di una bimba e di due maschietti, che i cari colleghi andavano allevando ed educando all'impareggiabile scuola della virtù, questa loro vita felice doveva però troppo presto essere stroncata dall'inesorabile Parca, che ancora una volta ha voluto rapire una giovane madre insostituibile.

I suoi funerali, svoltisi a Poschiavo, riuscirono imponenti; prova evidente della stima e dell'affetto di cui era circondata.

Possa Iddio far scendere il balsamo della cristiana rassegnazione nel cuore del marito desolato, dei teneri figliuoletti anzitempo orfani dei dolci affetti materni, nel cuore degli affranti genitori e dell'addolorata sorella, ai quali, come a tutto il vasto e distinto parentado, rinnovo la più commossa partecipazione della Conferenza Magistrale Bernina al loro grande dolore. Mentre sull'avello della indimenticabile collega Rina Bondolfi-Dorizzi reverenti deponiamo il fiore del ricordo imperituro e fecondo, eleviamo, fidenti nel Signore, la preghiera del cristiano suffragio.

P. T.

Massimo Giudicetti †

Il 26 gennaio u. s. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari a Roveredo il buon maestro Massimo Giudicetti, nobile figura di docente, educatore, padre e cittadino esemplare.

Nato a Lostallo nel 1880, fu avviato giovanissimo alla carriera magistrale. Dopo cinque anni d'insegnamento nella scuola superiore del villaggio natale veniva chiamato già nel 1907 ad insegnare matematica alla Scuola Secondaria e Pre-normale di Roveredo. Qui insegnò ininterrottamente e con intelligenza e passione per ben quarantaquattro anni, guadagnandosi la stima e l'amore dei numerosissimi allievi.

Nella vita pubblica Massimo Giudicetti occupò una posizione di primo piano ricoprendo numerose importanti cariche. Fu per qualche legislatura deputato al Granconsiglio, membre e Presidente del Consiglio Comunale di Roveredo e della Commissione

comunale di revisione, membro della Commissione cantonale dei libri di testo, Presidente dell'autorità tutoria del Circolo di Roveredo ecc. La Conferenza Magistrale Moesana lo ebbe per lunghi anni suo capace e attivo Presidente.

Sulla tomba del caro defunto pronunciarono nobili parole d'estremo saluto anche i professori P. Martinelli e Dott. R. Bornatico per i Colleghi e le autorità comunali e l'Ispettore scolastico Sig. Rinaldo Bertossa a nome del Dipartimento della Pubblica Educazione. Ecco il discorso dell'Ispettore Bertossa:

Signori, A nome del Dipartimento di Educazione del Canton Grigioni e della Commissione cantonale dei libri di testo porgo a questa bara che racchiude le spoglie mortali del Maestro Massimo Giudicetti un ultimo commosso saluto. Saluto che vuol significare riconoscimento, riconoscenza e ringraziamento.

Massimo Giudicetti non solo ha insegnato per ben 49 anni nelle nostre scuole, a Lostallo prima, e poi per oltre un quarantennio nella Prenormale di Roveredo, approfondendo tra centinaia di allievi, con quella competenza e quella abilità didattica che tutti sanno tesori di sapere, specializzandosi particolarmente nell'insegnamento delle aritmetiche; non solo ha messo a servizio delle pubbliche amministrazioni nel comune e nella valle le sue rare capacità e la sua vasta esperienza, accettando cariche e incarichi non sempre facili e privi di amarezze, partecipando attivamente a pubblici consessi, interessandosi fattivamente in ogni occasione di ciò che potesse giovare al paese e alla valle e promuovere il benessere. Egli ha saputo estendere la sua attività anche ad un più vasto campo rendendosi benemerito di tutte le valli del Grigione italiano e del Cantone.

Per una lunga serie di anni sedette nella commissione cantonale per la compilazione dei fascicoli di aritmetica, commissione della quale era ancora oggi membro. I testi d'aritmetica ancora in uso nelle nostre scuole portano tutti più o meno la sua impronta; o perchè furono da lui tradotti ed adattati o perchè ha partecipato alla revisione del testo originale, o perchè parecchie cose in essi contenute sono dovute ai suoi suggerimenti, ai suoi consigli. Partecipava assiduamente alle sedute e ai lavori della commissione e la sua partecipazione non era passiva. Sapeva con convinzione e fermezza difendere e far valere i diritti e le ragioni della minoranza grigionitaliana in un consesso dove facilmente avrebbero potuto prevalere altri elementi. E la sua parola era ascoltata perchè improntata a grande senso pratico, a profonda conoscenza delle condizioni

e dei bisogni nostri e di tutto il Cantone. E riusciva a persuadere perchè la sua parola era chiara, concisa e scultorea.

Per ventiquattro anni ho lavorato fianco a fianco con lui. Per ventiquattro anni ho condiviso con lui le gioie e i dolori del lavoro quotidiano. E in questo tempo ho imparato a conoscere e ad apprezzare la schiettezza, la rettitudine, la dirittura del suo carattere. Sotto una scorza un po' dura e scabrosa si nascondeva un sentire profondamente umano, palpitare un cuore, vi era molta comprensione.

Le nostre idee non correvano sempre parallele; in parecchi punti anzi divergevano. Ma al di fuori degli inevitabili contrasti che talora ne derivavano, potevamo e sapevamo ritrovarci e stringerci cordialmente la mano. Ci ritrovavamo come uomini, nell'attaccamento alle nostre tradizioni, alle nostre istituzioni, alla causa della scuola. In questo potevamo essere ed eravamo veramente amici.

Massimo Giudicetti godeva grazie alle sue doti molta stima e simpatia anche oltre i confini delle nostre valli. Quanto egli abbia fatto per il paese e per la valle lo testimonia la folla accorsa oggi a rendergli gli estremi onori, lo testimoniano le nostre autorità che lo accompagnarono numerose all'ultima dimora, lo testimoniano le bandiere abbrunate delle nostre società che si chinano riverenti sulla sua fossa.

Quello che egli ha fatto per la scuola rimane nella memoria riconoscente delle schiere di ex allievi e di colleghi qui pure presenti in gran numero.

Quello che ha fatto per la sua famiglia alla quale era attaccatissimo resta nel cuore dei suoi figli e dei suoi parenti che ne piangono la scomparsa.

Ora tu, caro maestro, collega, concittadino e amico, dopo una vita di lavoro intenso, intelligente, instancabile, durato fino alla vigilia della tua dipartita, riposi qui nella terra benedetta di questo tuo paese di adozione per il quale tanto hai operato, all'ombra di questa chiesa di San Giulio per la quale tu pure ti adoperasti e lavorasti con passione e disinteresse, affinché venisse degnamente restaurata.

Ti sia lieve quella terra e ti siano di ristoro queste ombre. A nome delle nostre superiori autorità scolastiche cantonali ti ringrazio di quanto hai fatto e dico ai tuoi congiunti in lagrime una calda e commossa parola di conforto.

Come credente dico a te che pure fosti credente: Dio ti ricompensi e ti accolga nella pace della beatitudine eterna. P. S.

Domenic Florin †

1895—1952

Am 29. Mai 1952 wurde in Valchava Lehrer Domenic Florin unter Anteilnahme der ganzen Bevölkerung des Münstertales zu Grabe getragen.

Geboren am 3. März 1895, besuchte der begabte Knabe die Dorfschule in Valchava und dann die Kreisrealschule in Sta. Maria; diese mit dem Wunsche, an höhere Schulen zu gehen. Der Tod seines Vaters zwang ihn, den Studiengang nach der Realschule zu unterbrechen, um der Mutter mit den kleinen Kindern zu helfen. Erst nach zwei Jahren konnte er dann ins Lehrerseminar in Chur eintreten. Mit ausgezeichnetem Patentexamen schloß er seine Ausbildung als Lehrer ab, um sofort in seiner Heimatgemeinde Valchava Anstellung zu finden.

Als beliebter Lehrer betreute er die Gesamtschule, nach der Teilung vor 3—4 Jahren die Oberschule bis kurz vor seinem Tode, als ihn Krankheit auf das Krankenbett zwang, das er nicht mehr verlassen sollte.

In der schulfreien Zeit beschäftigte er sich mit einer kleinen Landwirtschaft und war ein erfolgreicher Bienenzüchter. Er beteiligte sich am öffentlichen Leben und wurde in die verschiedenen Ämter der Gemeinde gewählt und war die zwei vorletzten Perioden Kreispräsident.

An seiner Bahre trauern seine Frau und seine zwei Töchter, die alte Mutter, seine Schüler und die Bevölkerung der Gemeinde und des Tales, eingeschlossen der Schreibende, dessen Schulkamerad, Kollege und lieber Freund der Verstorbene war.

Er ruhe im Frieden!

Ch.

Peider Hermann Cortes †

Wer hätte an der kantonalen Sekundarlehrertagung in Savognin geahnt, daß Peider Hermann Cortes wenige Wochen später sein Erdendasein beschließen sollte! Frisch und aufgeräumt wie immer, nahm er an den Verhandlungen teil; am 6. Juli erliefte uns die Todesnachricht. Mit ihm verliert die Bündner Schule einen Sekundarlehrer, der sich mit vorbildlicher Gründlichkeit in seine Aufgabe als Lehrer eingearbeitet hatte. Seine Jugendzeit im Engadin — Lehrerseminar Chur — Studien in Lausanne und Bern kennzeichnen seinen Bildungsgang. An-

schließlich folgt seine erfolgreiche Lehrtätigkeit an der Sekundarschule Valendas und später in S-chanf. In Dankbarkeit gedenkt der Schreiber des verstorbenen Kollegen. Als junger Lehrer lernte ich ihn kennen und aufrichtig schätzen. In selbstloser Hilfsbereitschaft war er stets zu Rat und Tat bereit. Ich bewunderte seine reichhaltige Bibliothek an Fachliteratur und nicht minder sein erstaunliches Wissen in Literaturgeschichte, Sprachwissenschaft und Geschichte. Weiterbildung und Vertiefung war sein stetes Anliegen. Seine Freude an Musik und Mathematik zeugte von seiner Vielseitigkeit. Mit all diesen Gebieten befaßte er sich mit Begeisterung und Liebe. Es ist deshalb nicht verwunderlich, daß er seinen Schülern eine seltene Fülle von Anregungen vermitteln konnte. Ich begriff auch, wenn er sich gelegentlich in seinen Fähigkeiten verkannt und zu wenig beachtet fühlte, da ihm das Wirken in einem größeren Zentrum versagt blieb. Sein hie und da überbordendes Temperament mochte ihm hierin gewisse Grenzen gesetzt haben. Dafür bleibt sein Wirken in der Dorfgemeinschaft unvergeßlich. Seinen Angehörigen, mit denen er in glücklicher Familie lebte, entbieten wir unser herzliches Beileid. d.

Leonore Jenny †

Ganz unerwartet mußten wir am 12. September 1952 die schmerzliche Tatsache vom Hinschiede unserer lieben Klassenkameradin und jungen Kollegin Leonore Jenny entgegennehmen. Diese Nachricht hat uns tief erschüttert. Es schien uns unbegreiflich, daß Lorli nicht mehr unter uns weilen sollte. Zusage einer Erkältung wurde sie auf das Krankenbett geworfen, von dem sie sich nicht mehr erhob. Leonore Jenny wurde am 3. Dezember 1932 in Zürich geboren. Mit fünf Jahren zog sie mit ihren Eltern nach Zizers, das ihr zur eigentlichen Heimat wurde. Hier fühlte sie sich wohl, und im Kreise ihrer Angehörigen und Freunde durfte sie eine schöne Jugend und frohe Schulzeit erleben. Mit Vorliebe widmete sie sich den Kindern und nahm sich ihrer mit Herzlichkeit an. Schon früh erwachte in ihr der Wunsch, Kindergärtnerin zu werden. Sie trat ins Lehrerseminar Chur ein, um ein bis zwei Jahre Seminarbildung zu genießen. In dieser Zeit reifte in ihr der Entschluß, Lehrerin zu werden; denn sie fühlte sich zu diesem Beruf hingezogen. So kam es, daß sie mit uns die Seminarklassen durchwanderte, wobei wir sie kennengelernt und lieb gewonnen haben. Sie war

uns stets die treue Kameradin, jederzeit bereit, zu helfen und zu raten. Sie tat alles mit einem fröhlichen Herzen.

In den Sommerferien weilte sie im Engadin. Sie liebte das Engadin und seine Berge; sie liebte auch seine Sprache, das Romanische, und hat diese erlernt. Ende März 1952 wurde sie als Lehrerin nach Valzeina gewählt. Am 2. Juli schloß sie das Seminar in Chur ab. Ihr Wunsch, Lehrerin zu werden, ging in Erfüllung. Voll guter Vorsätze und mit viel Freude und Zuversicht wollte sie ihr erstes Schuljahr antreten. Es sollte nicht sein. Viel Hoffnung barg dieses junge Leben, das ein so jähes Ende finden sollte.

Liebes Lorli, viel zu früh bist Du von uns gegangen. Wir, Deine Freundinnen und Klassengenossen, danken Dir für Deine Liebe und Güte, die Du uns geschenkt hast. Schmerzerfüllt nahmen wir an Deinem Grabe von Dir für immer Abschied. Wir werden Deiner stets in aller Liebe gedenken. R. B.

Internationale Arbeitstagung für Lehrer in Deutschland

Es geht dem Lehrer wie anderen vorwiegend geistig Berufstätigen. Er kann nicht immer nur geben, ohne selbst auch irgendwie empfangen zu haben. Unsere Halbjahresschulen haben den unbestreitbaren Vorteil, daß der Lehrer immer wieder von der Schulstube in eine ganz andere Umgebung versetzt wird. Auch dieser Wechsel hat seine Vorteile. Die Nachteile und die Sorgen, die dieses Schulsystem manchem bereiten, kennen wir aber auch. So oder so, von Zeit zu Zeit ist eine Auffrischung unbedingt nötig. Leider stehen uns Bündnern in der Regel unsere finanziellen Verhältnisse als beinahe unüberwindliches Hindernis im Wege, dieser Einsicht auch die Tat folgen zu lassen. Und doch gibt es neben den bündnerischen und den nach meinen Erfahrungen recht teuren, schweizerischen Lehrerbildungskursen auch für uns erschwingliche Möglichkeiten, den Horizont zu erweitern. Eine solche war zweifellos die Internationale Arbeitstagung für Lehrer. In gedrängter Form soll hier versucht werden, einen Einblick in das Programm, die Organisation und besonders in die Arbeitsweise dieser Tagung zu geben.

Treffpunkt der Arbeitstagung war das «Haus Schwalbach» ob Bad Schwalbach bei Wiesbaden. So fuhren die verschiedenen Teilnehmer einzeln dorthin und hatte jeder seine eigene Reiseroute und Reiseerlebnisse.

Der Kurs war vom Institut für übernationale Erziehung organisiert. Zufolge Visumschwierigkeiten und einer parallelen Veranstaltung in England